LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cronaca dello Sport

La III giornata delle corse di Roma

Il Gran Premio Parioli vinto da "Nettuno" di Sir Rholand

Ci telegrafano da Roma, 9 notte:

L'Ippodromo Parioli ha accolto oggi il pubblico enorme delle grandi occasioni, giacchè era in programma il primo gran premio della stagione, e, cioè, il Gran Premio Parioli. Questa corsa è di un'eccezionale importanza, poichè oltre essere la prima prova dotata di una ricca moneta della stagione di corse in piano, essendo riservata ai tre anni, è quella che serve a dirci a quale dei nostri puledri ha meglio giovato il passaggio di età.

Oggi, malgrado la pioggia, un pubblico molto numeroso ed elegante si è recato ai Parioli. Terreno pesante; giuoco animato.

Il campo, mantenutosi ottimo tutta la settimana, improvvisamente è cambiato ieri sera, causa la pioggia caduta, che ha reso quasi impraticabile l'Ippodromo.

Alle ore 16,10 giungono in due automobili della Real Casa, e da una di esse discendono, all'ingresso delle tribune reali, il Re e la Regina, che sono accompagnati dal generale Brusati e dal conte Guicciardini e dagli aiutanti di campo di servizio.

I Sovrani sono ricevuti dal conte Scheibler e dal duca Lanti. Nelle tribune reali si trova già il Duca di Oporto.

Premio della Regina — Un oggetto offerto da S. M. il Re, e L. 1500: metri 1600 circa.

Iscritti: Goizeka Izarra, del tenente Amalfi; Stax, del tenente De Luce; Seven Oaks, di D. Orazio Borghese; Fils de Famille, di Dino Philipson; S. A. R., del tenente Severo Vitali; Spavento, di F. Simonetta; Tokio, di E. Marini; Canecrato, di Sir Rholand; Kongoni, di Sir Rholand; Not Guiltj, di William Smith.

Partono: Fils de Famille e Spavento.

Arrivano: 1.o Spavento (73) (tenente Di Ricaldone); 2.o Fils de Famille (69) (signor Coccia).

Vinto per quattro lunghezze, facile.

Premio Castel Gandolfo — L. 3000; metri 2100 circa.

Iscritti: Levisone, del marchese L. Corsini; Antigue, della Razza di Besnate; Saturno, della Razza di Besnate; Avia Pervia, di Sir Rholand; Nettuno, di Sir Rholand.

Partono: Levisone, Saturno, Avia Pervia.

Arrivano: 1.o Levisone (49) (Doumen); 2.o Saturno (64 1/2) (Davis); 3.o Avia Pervia (51) (Gorii).

Tempo minuti 2', 27".

Vinto per quattro lunghezze, facile; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Zolfaratella — Lire 3000; metri 1600 circa.

Iscritti: Androclea, della Razza di Besnate; Rodomonte, della Razza di Besnate; Dasodi, della Scuderia Briantea; Giacomo, di Sir Rholand; Manzanilla II, di D. Bernasconi; Courmayeur, del comm. Modigliani.

Partono tutti, meno Rodomonte e Manzanilla II.

Arrivano: 1.o Courmayeur (Biasci); 2.o Dasodi (Ryan); 3.o Androclea (Davis).

Vinto per tre lunghezze; due lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o.

Il Gran Premio Parioli (L. 50.000, m. 1600)

Eccoci così alla corsa, che costituisce una delle maggiori attrattive della bella riunione romana di corse a galoppo. Quest'anno ha riunito un lotto imponente di cavalli, imponente, tanto per numero, quanto per le qualità che possiede ciascuno dei candidati.

Alla bella prova ha infatto partecipato tutto il fior fiore dei nostri tre anni.

Per la corsa di oggi, solo quei soggetti, che potevano accampare buona « chance », sono stati preparati con ogni cura.

Dopo gli ultimi « forfeits » erano rimasti iscritti: Nettuno (Blank Burn); Sebedna (Ggorfi); Sigma (Varga); Sustermans (Doumen); Arianna (Davis); Tramonto (Benson).

Finita la terza corsa, il pubblico del « pesage » abbandona le tribune, per recarsi nel « box », per ammirarvi i cavalli partenti.

Si apprende che partiranno tutti gli iscritti, che saranno così montati: Arianna, da Lewis; Altee, da Spencer; Tramonto da Benson; Nettuno, da Blek Burn; Sebetna, da Griorfi; Sigma, da Varga; Sustermans, da Demmen.

Sovra tutti sono ammirati Arianna e Sustermans. Intorno ai Totalizzatori e ai Betting ferve il giuoco, che si fa assai intenso all'ultima ora.

Le quote sono le seguenti: 2 1/2 Sustermans; 3 Arianna; Nettuno e Sigma 5; Tramonto e Sebedna 4,15.

Altee, all'ultimo momento, si ritira.

Squillano i campanelli, per chiamare i fantini in sella, e poco dopo, i cavalli, retti dai « lads », entrano in pista.

I cavalli entrati in pista sfilano dinanzi alla tribuna reale, e poi si dirigono alla partenza.

Il terreno è pesantissimo.

La partenza non si fa molto attendere, e dopo una rottura di nastri, i cavalli partono a grande andatura.

Guidano la corsa i tre cavalli di Sir Rholand: Nettuno, Sebetna, Sigma, mentre Sustermans perde, in una cattiva partenza, ogni « chance », e, per questa corsa, non gli rimane che seguire la coda.

La corsa è condotta con gran treno. Nella « dirittura » di fronte sono innanzi nell'ordine, Nettuno, Sebedna.

In curva, Nettuno è sempre al comando, conducendo allo steccato. Vicina è Arianna, mentre dietro loro, Sebedna, cede alla compagna Sigma, il terzo posto.

Così è fatta tutta la curva.

Nella « dirittura », dinanzi alle tribune, Nettuno è sempre i nprima posizione, seguito da Arianna e Sigma, che lottano per il secondo posto.

Dietro loro Sebedna precede già Tramonto, mentre Sustermans, ormai, è fuori di corsa.

Nettuno vince, facile, mentre Sigma riesce a strappare ad Arianna, che è alla frusta, il secondo posto.

1.o Nettuno (56) (Ggorfi), di Sir Rholand;
2.o Sigma (54) (Varga), di Sir Rholand;
3.o Arianna (54) (Davis), di Razza di Besnate;
4.o Sebdna (54) (Black Burn), di Sir Rholand;
5.o Sustermans (56) (Doumen), di F. Tesio.

Vinto per una lunghezza; una incollatura dal 2.o al 3.o: due lunghezze e mezza dal 3.o al 4.o.

Tempo 1', 46", 1/5.

Totalizzatore: pesage, L. 10, 13, 22; prato, L. 11, 13, 22.

Premio Monte Mario — Lire 3000; metri 1400 circa.

Iscritti: Italia, di Marcello Origlia; Manzanil II, di Alfredo Bernasconi; Indragit, di Sir Rholand; Courmayeur, del comm. Momigliani; Ettore Fieramosca, di Chantre; Tramontana, della Razza Volta; Picciola, della Razza di Besnate; Vagli, di Corsini; Burrasca, di Miniscalchi.

Partono tutti, meno Itala, Courmayeur, Tramontana.

Arrivano: 1.o Manzanilla II (54 1/2) (Rayd); 2.o Ettore Fieramosca (51) (Corridori); 3.o Vaglia (49) (Doumen).

Tempo 1', 36".

Vinto per una testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Rignano — Lire 2500; metri 1200 circa.

Iscritti: Imbattagle, di Bernasconi; Atala, di Origlia; Oakroot, di Sir Rholand; Cesarino, dei Fratelli Giannini; Fonte Buona, di Corsi; La Futa, di Corsini; Sylvanire, della Scuderia Nomanetana.

Partono tutti, meno Fonte Buona.

Arrivano: 1.o Ooakroot (59) (Black Burn); 2.o Atala (51) (Spencer); 3.o La Futa (51) (Doumen).

Vinto per una lunghezza e mezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Alla fine della corsa accadde un lieve incidente, essendo la partenza avvenuta in modo disordinata, il pubblico si è affollato intorno allo « starter », minacciandolo; ma, intervenuta la forza pubblica, ha calmato gli animi, e l'incidente si è risolto rapidamente.

Premio Due Ponti — Lire 2000; metri 4000.

Iscritti: Boulangere, del conte Cerlana, Pasqua, di Vitali: Bilton Gate, del marchese Doria; Tricolore III, di Menichetti; Blue Boy, di Sir Rholand; Viarinette, del capitano Lanza; Dunddée Kake, della Scuderia Nomentana; Renna, della Razza Volta.

Partono tutti, meno Pasqua, Bilton Gate, Clarinette, Renna.

Arrivano: 1.o Boulangere (76) (Palazzi); 2.o Tricolore III (69) (propr.); 3.o Dundée Cacke (60) (Pandolfi).

Vinto per dieci lunghezze; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

L'inizio delle corse a S. Siro

La grave caduta del fantino Caracciolo

Milano, 9, sera.

Nonostante il tempo coperto e la giornata fredda, un pubblico numeroso è intervenuto alla prima giornata di inaugurazione della stagione di corse con ostacoli. Era presente, al completo, la Direzione della Società Lombarda, e S. A. R. il Conte di Torino. Giuoco animato, sport interessante, pista buona.

Premio Taino (siepi) — L. 2000, int., m. 2600.
1.o Nunzia Fabriano (66, Amodio) di Doria;
2.o Arolo (66, Pozzoli) di F. Simonetta;
3.o Demona (60, Sella) della Scuderia Annunciana.
Non piazzato: Scettro(65).
Vinto per una testa; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Cusago — L. 1200, m. 2000.
1.o Neptuno (62 1/2, Caracciolo) di Forquet;
2.o Ticino (65 1/2, propr.) di Rizzardi.
Non piazzato: Wheater Glassa.
Vinto per 4 lunghezze facile.

Premio Bellinzago. — L. 2000; m. 1400.
1.o Sovereign (72 1/2, Boschi), di A. Dall'Acqua;
2.o Bergeret (72 1/2, propr.), di Rizzardi;
3.o Portovecchio (71, Guerrini), della Scuderia Bruintea.
Non piazzati: Apollo, Daklands, Samega, Zist, Lesa, Not-Guilty, Aigue Mariné, Brimo.
Vinto per tre lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

In questa corsa, Brimo in dirittura cade, morendo per aneurisma. Il fantino, signor Caracciolo, viene trasportato nel *pesage* in barella. Visitato prontamente, gli vengono riscontrate gravi ferite.

Premio Martesana (siepi). — L. 3000; metri 2800.

E' la corsa più importante, in cui sono favoritissimi Vagram e Marcellus, dati a 2.

Ad un buon segnale, prendono la testa, a grande andatura, Idle e Marcellus. Quest'ultimo cede ed Idle guadagna facilmente. Arrivano:
1.o Idle (70), montato da Renzoni;
2.o Alpino (73), montato da Pozzoli;
3.o Vagram (73), montato da Orsini.
Non piazzati: Landonjo, Jew, Palladio, Marcellus.
Vinto per tre lunghezze; sette lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Cadenabbia (a vendere) — L. 2500, metri 3000.
1. Fleury (68 1/2, Cassola), di Neni Da Zara — 2. Nelusko (68 1/2, Livermoor); — 3. Ayrbel (66 1/2, Pozzoli).
Non piazzati: Silviaque (70 1/2), Calumel (1500).
Vinto per una incollatura; cattivo terzo, invenduto.

Premio Belgirate. — L. 3000, m. 3500.
1. Gradasso (76, Almonti) di Gautier — 2. Nilo (60, Taddey) del cap. Di Scipio — 3. Neni (60, Bartlett) dei fratelli Corbella.
Non piazzati: Urbina, Manjo (caduto).
Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo.

La 1ª giornata del Girone finale

pel Campionato italiano di foot-ball

A Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 9 notte:

Giornata densa di elettricità quella di oggi: elettricità mossa dall'urto delle opposte tendenze del pubblico per l'una o per l'altra squadra. I sostenitori del « Milan » erano giunti in gran massa ed appoggiavano con molto ardore i loro campioni, cosicchè qualche vivace incidente è avvenuto specie nelle tribune. La gara, che tanto interesse destava, fu arbitrata da Valvassori, vice presidente della Federazione, data la mancanza di Meazza, arbitro ufficiale.

La « Pro Vercelli » è mancante solo di Corna, che è sostituito da Zorzoli, un elemento di seconda squadra, che giuoca assai bene. Corna non può giuocare perchè tuttora indolenzito per l'incidente incorsogli quando giuocò con la « Juventus ». Il fischio iniziale è dato alle due e cinquanta. Milano discende minaccioso sulla porta di Innocenti, ma questi è pronto a liberare. Sembra che Valle, nell'accanimento della difesa, abbia commesso un fallo, e l'arbitro è pronto a punirlo, tra i fischi del pubblico, con un calcio di rigore non troppo giustificato. Innocenti sventa benissimo il tiro, tra gli applausi prolungati del pubblico vercellese. Sono passati nove minuti, quando un calcio semplice di punizione viene inflitto ai milanesi. Ara tira dall'estrema destra, da cinquanta metri dal *goal*, centrando meravigliosamente: Ferraro raccoglie e segna il primo punto a favore della sua squadra. Gli applausi scoppiano vivissimi.

Favoriti dal vento che spira contro i milanesi, gli avanti dei bianchi costantemente giuocano nel campo avversario. Al diciottesimo minuto Milano si salva il *corner*, che riesce infruttuoso. Tre minuti dopo e Vercelli che si difende, lanciando la palla dietro la propria rete. E ancora due *corners* sono tirati sulla porta milanese prima della fine del primo tempo.

Alla ripresa il vento è alquanto scemato e ciò torna a nuovo vantaggio dei vercellesi che hanno goduto del suo favore nel primo tempo. Al trentaduesimo minuto Vercelli si salva in *corner*, ma al quarantaduesimo minuto Milano II, dopo una rapida discesa, calcia in *goal*; il portiere milanese è pronto a parare, ma la palla è raccolta da Zorzoli, che segna magistralmente il secondo punto a favore della sua squadra. Così la partita termina colla netta vittoria della « Pro Vercelli », con due *goals* a zero. Il « Milan » ha giuocato senza Ferrario, che fu sostituito da Trerè.

A Casale

Ci telegrafano da Casale, 9, notte:

Degnamente accolta dal pubblico la squadra del Foot-Ball Club Vicenza, detentrice del campionato Veneto-Emiliano, è scesa oggi sul campo del Casale, seconda classificata nel girone piemontese, a disputare la prima partita del girone finale.

L'attesa era vivissima data la novità dell'incontro, e il desiderio di vedere quali erano le specialità tecniche che distinguono il giuoco di queste squadre da quello delle nostre maggiori.

Il match si inizia alle ore 14,45 sotto l'impeccabile arbitraggio di Goodley. Hanno la palla i casalesi che giuocano col vento in favore, ma nonostante ciò i vicentini si difendono bene e trovano modo di portare un vivace e pericoloso attacco alla rete di Gallina. La prima linea del Casale si dimostra alquanto incerta sotto il *goal* e non riesce a segnare, malgrado qualche pericolosa *melée*, sventata dal vigile portiere. Alla seconda ripresa assistiamo ad un giuoco emozionante e vivacissimo; la linea di sostegno dei neri e stella, con sapiente distribuzione del pallone, porta gli avanti sotto la porta dei vicentini, ma Donati e Valesella, in ottima giornata, lavorano con precisione e rimandano ai loro avanti che costringono i casalesi in *corner*. Ben tre *corner* consecutivi sono tirati contro i nero e stella, e Gallina I ha modo di farsi applaudire per le sue misurate parate.

A questo punto incomincia la serie dei *goals*. Al dodicesimo minuto Sarasso si impossessa del pallone, scappa e passa al Varese che segna in modo imparabile. La porta vicentina è in continuo pericolo per l'irruenza degli avversari: di fatto è passata una seconda ed una terza volta da Sarasso al 18.o e al 35.o minuto. I vicentini non si scoraggiano, anzi con un brillante attacco riescono a salvare l'onore della giornata per merito di Tonini I, ed il *goal* trova largo e cavalleresco eco di applausi nel pubblico. Prima della fine, Gasco e Varese segnano altri due *goals* a breve distanza l'uno dall'altro.

Così Casale ha battuto Vicenza per 5 a 1.

A Roma

Ci telefonano da Roma, 9, notte:

Oggi allo Stadio Nazionale, malgrado il terreno orribile e la pioggia, che aveva fatto del campo una pozzanghera impraticabile, si è svolto l'incontro di ritorno per semifinali nel campionato italiano, tra la Lazio, di Roma, e la Virtus Juventusque, di Livorno. Arbitrò Radice, del Milan Club.

Le squadre sono scese in campo con questa formazione: *Lazio*: Levi I, Di Napoli, Levi II, Zucchi, Fioranti, Faccani, Corelli, Folpini, Consiglio, Saraceni e Coraggio; *Virtus*: Zaccagnini, Carrarese, Bertolotti, Casella, Benedetti, Ciampini, Minelli, Fougier, Casella II, Piccini e Bianchini.

Al secondo minuto la Lazio ha un *corner* a suo favore, la quale però non può, per le condizioni del terreno, assolutamente approfittarne; qualche minuto dopo, mentre il giuoco è sempre nell'area livornese e non accenna ad uscirne, avviene una *melée* sotto la porta di Zaccagnini; Consiglio segna raso a terra. Il giuoco non offre alcun interesse; rare volte il pallone scende nell'area della Lazio. Intanto piove a dirotto. La squadra della Virtus è molto debole. Al primo tempo, malgrado la Lazio abbia tre *corners* a suo favore, non sono segnati altri punti.

Alla ripresa la Lazio ha un ottimo ritorno. Al 16.o e 20.o minuto Saraceni segna ancora due punti. Senonchè la Virtus, che ha ripreso il giuoco mal volentieri, crede opportuno il momento dell'abbandono, per non essere maggiormente danneggiata. Dopo 28 minuti abbandona. L'arbitro avanzerà reclamo contro la squadra livornese. La Lazio ha vinto per tre porte a zero.

Nelle altre città

Il "match" di ieri a Torino

La Forza e Coraggio, di Alessandria, ed il Club Veloces, di Biella, si sono ieri incontrate sul bellissimo campo del F. C. Torino, per il Campionato di promozione.

La partita, benchè si sia svolta regolarissima, non ha avuto tutte quelle fasi di giuoco, che ci ripromettevamo di vedere in queste giovani squadre aspiranti alla prima categoria.

Pur contando delle buone promesse, esse giocano con poco assieme, e ad esse manca la decisione sulla palla, specialmente davanti il goal.

La Forza e Coraggio, di Alessandria, conta alcuni buoni elementi, che, qualora riescono ad amalgamarsi alquanto, potranno migliorare e farci assistere a delle buone partite.

Du Jardin è il migliore uomo della prima linea, ed a lui si devono i due punti della vittoria; la seconda linea è alquanto debole, mentre la difesa ed il portiere si fecero sovente rimarcare per il loro giuoco deciso.

Il Club Veloces è alquanto lento nel passaggi, ed il suo giuoco si svolge sconclusionato da parte della prima linea, che non riesce mai proficuamente a trovarsi, e la difesa è debole e mal sicura.

Per la cronaca, diremo che il primo goal venne segnato al 26.mo minuto, da Du Jardin, su passaggio di Brunoldi; ed il secondo dallo stesso Du Jardin, con un forte tiro da circa 20 metri dalla porta.

Arbitrò la partita il signor Varetto, del Foot Ball Club Torino.

Componevano le squadre: Veloces: Meola, Croce, Reboldazzi, Busancano, Grone, Cagna, Lora, Magliola, Motta, Mazzucchetti, Gambarova. — Forza e Coraggio: Savoiardo-Brunoldi, Barile, Ricci, Formini, Prato, Pezzati, Du Jardin, Ratti, Ticozzelli, Bosio.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 9 sera:

Un ciclone imperversato nella notte sopra Genova ed il vento violentissimo rese irregolare la partita amichevole « Genoa » - « Juventus », disputatasi a Campo Marassi. Il « Genoa » segna tre *goals* nel primo tempo; altri sei nel secondo. Poggi segna un unico punto. La « Juventus » aveva il portiere torinese indisposto. In complesso la squadra apparve non meritevole della retrocessione subita causa il nuovo regolamento.

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 9, notte:

Di fronte a scarso pubblico si è svolto oggi sul campo di Sant'Elena una partita amichevole tra la prima squadra dell'Associazione calcio di Udine ed il Venezia Foot Ball Club. Il Venezia mancava di cinque elementi di prima categoria e quelli presenti erano quasi tutti in cattiva giornata. L'*équipe* udinese, che era scesa in campo animata dal desiderio di affermarsi, ha qualche ottimo giocatore: eccellente tra tutti il portiere, ma ha rivelato una debole preparazione e la necessità di allenamento. La partita è stata seguita con scarso interesse. Arbitrò il signor Tadio, del Venezia. La gara si è chiusa con 4 *goals* a favore dei Veneziani contro uno segnato dagli udinesi.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 9 sera:

La partita svoltasi quest'oggi sul campo dell'« Unione Sportiva Milanese » ha segnato una facile vittoria per quest'ultima, vittoria conseguita per due *goals* a zero. I *goals* furono segnati rispettivamente il primo al quindicesimo minuto da Boiocchi, il secondo al decimo minuto della ripresa per un auto *goals* di Viganò. Entrambe le squadre erano incomplete, perciò la partita non destò il solito interesse. Scarso pubblico. Arbitrò il signor Terzolo.

Ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 9, notte:

Oggi sul campo sportivo della « Forza e Coraggio » si sono amichevolmente incontrate la prima squadra del Foot Ball Club di Casteggio e la seconda del Foot Ball Club di Alessandria. La partita è finita con tre *goals* alla Casteggio e uno agli alessandrini. Il portiere della squadra di Casteggio ha giocato molto bene ed ha salvato diverse difficili situazioni.

A Brescia

Ci telefonano da Brescia, 9, notte:

Alla presenza di un pubblico numeroso e distinto si è svolto oggi un incontro di campionato delle riserve tra le squadre del Brescia Foot Ball Club e l'Unitas di Milano.

Dopo una vivace ed interessante partita il Brescia ha vinto con grande superiorità l'avversario con cinque *goals* ad uno.

TIRO A VOLO

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro N. 14 - diviso fra i signori Bellone, marchese Di Gresy, Rivera, Allomello, Ciceri, Queirolo, con piccioni 4 su 4.

Tiro N. 15 - 1.o e 2.o premio diviso fra i signori avv. Castagnola e Pizzi, con piccioni 10 su 10; — 3.o premio, sig. Taglierini, con piccioni 9 su 10; — 4.o e 5.o premio, diviso tra i signori Grasso e Soli, con piccioni 8 su 9; — 6.o e 7.o premio, diviso fra i signori Rivera e Allomello, con piccioni 7 su 8; — 8.o premio, sig. Schiapparelli, con piccioni 6 su 7; — 9.o premio, sig. Merlo, con piccioni 5 su 6.

Prima *poule* divisa tra i signori Rubiola, Formentini e Monaco, con piccioni 6 su 6.

Poule al doppietto, sig. Merlo, con 2 doppietti.

Cronaca Cittadina

La Giunta respinge le istanze degli insegnanti per l'organico 1912

La Giunta Comunale ha deliberato di respingere, per difficoltà d'ordine economico e giuridico, le istanze delle Associazioni Magistrali chiedenti che l'organico 1912 deliberato per gli insegnanti dell'anzianità 1.o ottobre 1906 in poi, fosse esteso agli insegnanti più anziani.

La Giunta ricorda che il criterio d'impostazione del nuovo organico, quale risulta dalla deliberazione 29 marzo 1912 del Consiglio Comunale, era stato quello di creare ai maestri assunti dal 1906 in poi « una posizione economica non dissimile da quella degli altri maestri. »

Tale criterio fu difatti applicato e nella carriera complessiva tra un insegnante inscritto al nuovo organico ed un insegnante del concorso immediatamente precedente (1901) non vi sono sostanziali differenze.

Nell'organico 1912 gli aumenti di stipendio sono più rapidi, ma terminano definitivamente al 30.o anno di servizio collo stipendio di L. 4200; nell'organico precedente, specie per gli insegnanti del concorso 1901, gli aumenti sono più lenti, ma non limitati nel tempo, sicchè il loro stipendio può superare sensibilmente le L. 4200.

Quindi per parte dei maestri e delle maestre assunti col concorso 1901 e degli altri che, come questi, potranno conseguire i quattro aumenti sessennali — donde la possibilità del confronto dell'organico 1912 — l'istanza per avere esteso questo organico non è effetto che del desiderio di avere subito un vantaggio economico, anzichè di riceverlo più tardi, sia pure in misura maggiore.

Per parte invece dei maestri e delle maestre più anziane la domanda di optare pel nuovo organico muove dal desiderio di correggere quanto sia per essi di meno favorevole l'essere entrati in servizio nei tempi, in cui gli stipendi iniziali — specie per le maestre — erano minori e minori conseguentemente i successivi accrescimenti che sullo stipendio iniziale si commisuravano, ed il non poter usufruire che di due o tre degli aumenti legali, perchè così vogliono la legge e le pronunzie dell'Autorità giudiziaria.

Tuttavia neanche fra questi insegnanti più anziani e gli insegnanti dell'organico 1912 vi è nella carriera complessiva una sensibile differenza: tant'è vero che appunto tra i più anziani si trova qualche gruppo, che certo non opterebbe per l'organico nuovo.

Così fatte poche eccezioni, per le ragioni sovra esposte, non vi è dubbio che una volta concesso il diritto d'opzione, la grande maggioranza degli insegnanti chiederebbe l'applicazione del nuovo stato economico. Ed è appunto ciò che rende difficile, nelle attuali condizioni del bilancio, l'accoglimento dell'istanza delle Associazioni Magistrali, giacchè esso importerebbe un aumento di spesa per gli stipendi di oltre 250.000 lire annue.

Nel tempo tale rilevante differenza andrà diminuendo rapidamente, ma col tempo apparirà anche più chiaro come la disparità di trattamento, ora lamentata, non sia che fenomeno transitorio.

Invero gli insegnanti assunti prima del 1901 che hanno ora un'anzianità media di 15-18 anni di servizio, conseguiranno d'ora innanzi aumenti periodici sempre maggiori fino a raggiungere i decimi quinquennali di oltre 400 lire caduno, mentre gli insegnanti assunti dal 1906 in poi, come saran giunti al 15.o anno di servizio, cominceranno ad avere aumenti sempre minori, ridotti fino a 100 lire annue, che cesseranno affatto al 30.o anno di servizio.

Non si ravvisa pertanto l'opportunità di accollare al Comune un ingente aumento di spesa, proprio nelle presenti condizioni di bilancio, per togliere qualche particolare ragione di lamento, destinata a cadere di per sè in un tempo relativamente breve.

Interessi magistrali

Ancora la questione di equità

L'agitazione degli insegnanti municipali, assunti in servizio prima del 1906, per ottenere la facoltà d'opzione per il nuovo organico, va sempre più accentuandosi. Si osserva che le ragioni di bilancio, addotte in Consiglio comunale, per quanto possano avere un certo peso per gli amministratori del Comune, non giustificano un torto palese, che si fa ad una parte benemerita del Corpo insegnante, che seppe e sa tenere alto il prestigio di Torino in fatto d'istruzione primaria, nè tanto meno a persuadere gli interessati ad ingoiare l'amara pillola. Le esigenze del bilancio non devono, nè possono ostacolare un provvedimento, che si fonda sulla consuetudine costante, sulla giustizia e sull'equità. A questo proposito conviene notare che l'aggravio del bilancio, che sarebbe ora considerevole, andrebbe in non molti anni, come progressione decrescente, scomparendo affatto.

E la concessione della facoltà d'opzione è anche resa necessaria ed urgente dal fatto che l'ultima rettifica apportata alle antiche tabelle degli stipendi, per l'applicazione dei decimi sessennali, ha scombussolata l'esistente armonia fra anzianità di servizio e stipendio, dimodochè da circa due anni vi sono gruppi d'insegnanti che riscuotono mensilmente dalle nove alle undici lire in meno di gruppi di colleghi meno anziani. E tale sperequazione continuerebbe per tutta la carriera!

Tale stato di cose non può che tenere in agitazione tutti gli insegnanti assunti in servizio prima del 1906, agitazione d'altronde legittima, poichè l'uso di più misure nel compensare la stessa opera, prestata da dipendenti di pari grado e categoria, assunti in servizio tutti quanti a tenor di legge, non ha riscontro in nessuna altra classe d'impiegati presso pubbliche amministrazioni.

Ma v'ha di più. Il provvedimento preso dal Comune a vantaggio di una sola parte del corpo insegnante, cioè con l'esclusione di quella rappresentata dai maestri più anziani, ha un vero e proprio carattere punitivo. E tale carattere è del tutto ingiustificato.

I maestri anziani vennero a trovarsi in questa alternativa. O rinunciare allora a quegli aumenti di stipendio che, per legge, erano loro dovuti fin dal 1903, o rassegnarsi ora ad una condizione economica inferiore, di fronte ai loro colleghi meno anziani. Essi adirono le vie legali, è vero, e furono riconosciuti i loro diritti; ma prima avevano chiesto ripetute volte al Comune che si addivenisse ad una transazione. Il Comune non volle transigere e fu condannato. Ma non è motivo questo per recare una offesa sì grave ai maestri anziani, quale è quella di escluderli ora dai benefizi del nuovo organico, maggiori per molti maestri di quelli apportati dalla sentenza dei sessenni. Intanto ora succede che un insegnante che si trova al nono anno di servizio ha uno stipendio inferiore di circa ottanta lire all'anno, in confronto di quello del collega che si trova al settimo anno di servizio, ma che è compreso nel nuovo organico. E questi due stipendi seguiranno due linee sempre maggiormente divergenti, fino al trentesimo anno di servizio: e così, per tutta la carriera, il maestro meno anziano percepirà uno stipendio inferiore di una media di circa duecento lire annue in confronto di quello del collega di pari categoria e con due anni di più d'anzianità!

Ora, evidentemente, questo non è il sistema col quale *si fanno a tutti in equa misura i miglioramenti*, come affermava la Giunta.

Ferdinando Gabotto in udienza dal Re

Fu ricevuto ieri, in udienza privata, da S. M. il Re, il prof. Ferdinando Gabotto, che gli presentò il primo libro della sua *Storia dell'Italia Occidentale nel Medio Evo*. Il Re gradì molto l'omaggio ed intrattenne in intima conversazione il Gabotto, per circa un'ora, su questioni storiche e numismatiche.

Caduto dalla tranvia

Il sellaio Carlo Robaldo, d'anni 65, all'angolo di corso Siccardi e via Bertola, scendendo da un tram della linea San Paolo, mentre era in marcia, cadde al suolo e si produsse due ferite lacero-contuse alla regione sopracigliare destra. Rialzato dagli astanti ed accompagnato alla vicina farmacia Gazzone, ricevette una provvisoria medicazione, poscia una guardia municipale, con vettura pubblica, lo condusse all'ospedale di San Giovanni, dove venne medicato convenientemente e giudicato guaribile in pochi giorni.

La Cassa di Previdenza dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di Commercio

Un recente Decreto Reale ha ufficialmente riconosciute le robuste basi su cui è costituita la Cassa di previdenza di una delle più vaste organizzazioni professionali che oggi vanti l'Italia: l'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, che ha a Torino la sua sede centrale e che raccoglie nelle sue fila ben 1300 soci.

Abbiamo altra volta accennato all'opera di mutualità e previdenza svolta da questa Associazione a beneficio dei suoi soci; a questo proposito accenniamo solo che dal 1903 al 1912 essa ha dato ai propri soci i seguenti sussidi:

Malattia e cronicismo	L.	130.508 80
Disoccupazione	»	24.931 95
Agli eredi dei soci defunti	»	177.301 50
Totale	L.	332.742 25

E nello stesso periodo questa Società si è costituito un capitale, investito in rendita e titoli garantiti dallo Stato, di L. 453.619.24.

Mentre l'Unione continuava per la sua via e svolgeva il suo programma, venne presentata e approvata la legge di monopolio sulle Assicurazioni vita. Come è noto, la legge sulle assicurazioni esclude dal monopolio, e quindi consente l'esistenza: 1.o alle Casse di Previdenza riconosciute per decreto reale; 2.o alle Società di Mutuo Soccorso che nei loro sussidi non superano la rendita di lire 400 annue o il capitale unico di L. 1000.

Poichè la Cassa di Previdenza annessa all'Unione Viaggiatori e Rappresentanti non era riconosciuta per decreto reale, e offriva ai suoi soci sussidi molto superiori a quelli consentiti alle Mutue libere, aveva due vie per regolarizzare la sua posizione: o diminuire la rendita e il capitale garantiti ai soci, oppure ottenere il proprio riconoscimento giuridico per decreto reale.

Scelse questa seconda via. Una diligente indagine fatta dalla Società in base alla legge di monopolio, verificò da capo a fondo le basi tecniche e finanziarie delle tre Casse con cui l'Unione provvedeva agli scopi della mutualità, della previdenza e della difesa professionale. Trovò più che soddisfacenti le basi della Cassa generale, destinata ai sussidi di malattia, di disoccupazione, di difesa di classe e amministrazione. Le conclusioni a cui si giunse invece per il ramo previdenza suggerirono modificazioni e portarono alla costituzione di una Cassa speciale che prese il nome di *Cassa di Previdenza*. Essa è alimentata da quote di 6, 8, 10 lire mensili, secondo l'età in cui il socio si ascrive all'Unione e assicura L. 2500 agli eredi alla morte del socio, o la stessa somma al socio stesso sopravvivente, tra i 60 e i 70 anni; offre, in altri termini, al socio una assicurazione mista di L. 2500. Siccome però i contributi mensili sono esuberanti per l'assicurazione mista di L. 2500, così viene formato per ogni singolo socio un conto individuale che egli potrà ritirare tra i 60 e i 70 anni insieme colle lire 2500 dell'assicurazione. I soci sopravviventi potranno così avere a loro disposizione una somma discreta che, volendo, potrà essere convertita in una rendita vitalizia presso l'Assicurazione di Stato. La *Cassa di Previdenza* provvede quindi non solo al caso di morte, ma ad alleviare la vecchiaia del socio.

L'Unione Viaggiatori e Rappresentanti — mantenendo la sua piena libertà per quanto concerne la prima Cassa, la *Cassa generale* — domandò il riconoscimento giuridico per la seconda, la Cassa di Previdenza. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio esaminò lo statuto e le basi tecniche di questa seconda Cassa, prese visione dell'azione precedentemente svolta da questa Società prese atto che essa aveva ottenuto il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Torino, e propose al Re il decreto che erige in ente morale e autorizza il funzionamento della *Cassa di Previdenza* dell'Unione anche nell'attuale regime di monopolio.

Ieri ed oggi da tutte le parti d'Italia sono convenuti a Torino i soci dell'Unione Viaggiatori e Rappresentanti per riunirsi in Assemblea generale e discutere dei loro interessi di classe: siamo certi che il riconoscimento giuridico — che pochissime altre organizzazioni congeneri poterono ottenere — sarà non solo ragione di compiacimento, ma anche sprone a continuare sulla nuova via con tanto maggiore entusiasmo quanto più solide e sicure sono le attuali basi tecniche della loro Società.

Travolta dalla tramvia a vapore

Alle 20.45 di ieri, al capo-linea della tranvia in partenza per la Venaria è avvenuta una raccapricciante disgrazia.

La commessa Caterina Petiti, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita, 184, si era recata ad accompagnare il fratello suo in piazza Emanuele Filiberto, ove fanno sosta le tranvie occidentali. Il fratello suo doveva partire appunto per la Venaria, e la giovane era salita anch'essa sulla vettura, in attesa che la macchina si mettesse in moto. Mentre la Petiti se ne stava ancora chiacchierando, fu dato il segnale di partenza, ed il treno si mosse lentamente. La donna uscì in fretta sulla piattaforma, aperse lo sportello e fece per saltare giù. Come avvenne che la poveretta, caduta in terra, rimanesse travolta sotto le ruote, non è bene precisato. Il fatto doloroso si svolse in un breve spazio di tempo, che nessuno quasi se ne avvide. Alle grida d'aiuto, il convoglio si fermò; accorsero molti passanti, i quali sollevarono l'infelice, adagiandola sul marciapiede. Sopraggiunta più tardi una barella della Croce Verde, si provvide al suo trasporto all'Ospedale San Giovanni, ove i dottori Ferrero e Provera le riscontrarono lo stritolamento delle due gambe e ferite multiple nel corpo. La Petiti fu ricoverata in pericolo di vita.

Le accuse di truffa al titolare di un banco di cambio

Nello scorso mese di febbraio fu arrestato, sotto l'imputazione di truffa, il signor Angelo Spertino. Ora l'autorità giudiziaria gli ha concesso la libertà provvisoria ed il signor Spertino è stato scarcerato di questi giorni. Egli dichiara di poter provare la sua assoluta innocenza.

Il fuoco in un armadio

Nell'alloggio della signora Matilde Chiarmette, al primo piano della casa n. 194 di Corso Regina Margherita, dopo le ventuna di ieri si appiccava il fuoco in un armadio di biancheria, mentre nessuno era in casa. Da alcuni inquilini venne subito dato l'allarme, ed il portinaio dello stabile avvertì col telefono i pompieri della Caserma Centrale, dei quali ne giunsero due distaccamenti al comando del tenente Rolando. Con poche secchie d'acqua le fiamme furono presto domate, ed in breve tempo ogni ulteriore pericolo venne scongiurato.

Il danno subito dalla proprietaria è di cinquecento lire, ma coperte da assicurazione.

Investimento tra ciclisti

Mentre il meccanico Filippo Viberti, d'anni 19, abitante in via Borgo Dora 21, transitava in bicicletta per Corso Valdocco, all'angolo di Corso Principe Eugenio veniva investito da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta il Viberti riportava abrasioni e contusioni al labbro superiore con distacco parziale di due denti. Il dottor Ferrero, dell'Ospedale S. Giovanni lo giudicò guaribile in quindici giorni.

La scomparsa d'un fanciullo

Il fanciullo Giovanni Fossal-Martinetti, di anni 10, del fu Matteo e di Enrichetta Pacotti, venerdì scorso è uscito di casa alle ore nove, diretto alla scuola E. De-Amicis. Il giovanetto assistette infatti alle lezioni, ma giunto il mezzogiorno non fece ritorno alla propria abitazione e da allora non ha più dato notizie di sè. La madre l'ha ricercato ovunque senza risultato alcuno. Il Fossal è alto un metro e dieci centimetri, di colorito roseo: veste un grembiule nero, porta gli zoccoli e sul capo un berretto della scuola. I suoi parenti ci hanno narrato essere questa la terza volta che il piccolo monello fugge da casa. Quindici giorni fa sono andati a riprenderlo in una Sezione delle Guardie di P. S. dalle quali era stato raccolto e ricoverato a sera tarda.

Colpito da una sassata da uno sconosciuto

Dalla propria madre è stato condotto all'Ospedale S. Giovanni lo scolaro Giuseppe Distiliati, d'anni 9, abitante in via Aosta 22, il quale aveva riportato la frattura dell'osso frontale.

Il ragazzo narrò che, trovandosi con alcuni compagni all'angolo di Corso Palermo e via Aosta, mentre con loro si trastullava, era stato colpito da un sasso lanciatogli violentemente da un uomo d'età avanzata e che conosce solo di vista.

Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

Malore per via

Il signor Alberto Monterin, d'anni 70, abitante in via del Carmine 2, fu colto da grave malore mentre passeggiava nel Parco del Valentino. Il Monterin venne soccorso da alcuni passanti e trasportato nella vicina sezione delle Guardie Municipali, ove fu medicato d'una ferita al sopraciglio destro, riportata nella caduta.

Condotto più tardi all'Ospedale S. Giovanni egli è stato ricoverato ancora privo della favella, con prognosi riservata.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Panià.
E' partito per Roma l'on. Cesare Rossi.

Echi di Cronaca

Un nostro concittadino che si fa onore

Palermo, 7 Marzo 1913.

Su proposta di S. E. Nitti, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, venne, con decreto odierno, nominato commendatore dell'ordine della Corona d'Italia l'industriale Meregaglia Edoardo, torinese, da molti anni residente a Palermo. Il neo-commendatore è tra quella schiera di piemontesi che onorano la vostra città, pur vivendone lontano. Egli è socio della Ditta Meregaglia e Giacobino, con stabilimento a Torino e grandiosi magazzini a Palermo, Catania e Napoli. E' consigliere comunale e della nostra Camera di commercio ed arti, ed è pure zelante amministratore di enti pubblici e bancari. Creò, con enorme successo, l'Unione Cooperativa Siciliana, della quale ne è l'anima, riuscendo, nonostante vive opposizioni, a far ribassare tutte le derrate alimentari, risolvendo così in buona parte il problema del caro vivere, che a Palermo aveva assunto proporzioni enormi. Al plauso incondizionato che, in tutte le classi di cittadini palermitani, si eleva per questa ben meritata distinzione, è doveroso render noto ai suoi concittadini torinesi la estimazione generale che qui gode il comm. Meregaglia, che è annoverato fra quelle persone che sanno imporsi per le loro opere buone.

Tigris

Questo emozionante e spettacoloso dramma, della Casa Italia Film, di Torino, che così vivo interesse ha destato nella cittadinanza, sarà ancora proiettato oggi e domani al *Cinema Italia* (palazzo Trianon, via Viotti).

Arti e Scienze

Il Crepuscolo degli Dei

L'Impresa del Teatro Regio ci comunica che il tenore Borgatti è completamente ristabilito dalla sua indisposizione. Questa sera, dunque, avrà luogo la quarta rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, in serata pari.

La vendita dei posti è incominciata da stamane alle ore 10.

Due serate di beneficenza

Il Comitato studentesco della « Dante Alighieri » ha organizzato per la sera di venerdì prossimo, al Politeama Chiarella, uno spettacolo di beneficenza, al quale daranno il loro contributo Maria Melato, Alberto Giovannini e Leopoldo Fregoli, ciò che significa una serata davvero eccezionale. Signorine e studenti universitari reciteranno la commedia: *Addio, giovinezza*, col concorso della signorina Giulietta De Riso, che molti ricordano come deliziosa protagonista della fiaba *Peter Pan*; lo studente Giacomo Negri dirà alcune liriche, ed un altro, Mario Dupraz, dirigerà l'orchestra.

Non c'è bisogno d'augurare alla simpatica iniziativa degli studenti il miglior successo.

— Un'altra serata di notevole interesse sarà quella di giovedì, 20 corrente, al Liceo Musicale, a beneficio dell'Ospizio Israelitico. Il professor Felice Momigliano, della nostra Università, terrà una conferenza sul *Profetismo*, ed Emilia Ascoli (*Liana*) dirà alcune delle sue favile; la signora Maria Llàcer e il baritono Danise, del Regio, le signorine Verri, Levi e Rovere eseguiranno alcune pagine del Verdi, del Puccini, del Dvorak e del Goldmark.

"Il gallo della Checca" al Carignano

Il pubblico è chiamato stasera, lunedì, a giudicare di una nuovissima commedia in tre atti di Alfredo Testoni: *Il gallo della checca*, che sarà interpretata dalla Compagnia Talli-Melato-Giovannini. L'autore è venuto ad assistere alle ultime prove del suo lavoro.

E' certo che stasera il Carignano accoglierà un magnifico uditorio.

Università Popolare

Questa sera, lunedì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, il prof. ing. cav. Carlo Federico Bonini terrà una conferenza, dal titolo: *Perchè si vola?*, illustrata da proiezioni.

L'ingresso è libero.

Stato Civile di Torino

9 marzo 1913.

NASCITE: 13; cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Nicoletta Domenico con Mandelli Giorgina — Peverelli Antonio con Marlignone Caterina — Orsini Guglielmo con Calosso Angela.

MORTI: Prato Lidia ved. Fea, d'anni 62, di Torino, agiata, via Ospedale, 9.
Usseglio-Verna Giovanni, id. 49, di Giaveno, fattorino, via Bertola, 34.
Zunino cav. Luigi, id. 64, di Acqui, ingegnere, via Madama Cristina, 79.
Cavallero Severina, id. 8, di Torino, scolara, via Baretti, 9.
Audoli Caterina v. Chiesa, id. 74, di Settimo Torinese, agiata, via Barolo, 29.
Boero Francesco, id. 71, di Torino, compositore tipografo, via Venti Settembre, 56.
Carrera Quintino, id. 44, di Torino, impiegato ferroviario, via Sant'Anselmo, 13.
Castelli Anna v. Ferrante, id. 75, di Viale (Asti), casalinga, via Verolengo, 60.
Ladetto Fiorentina, id. 8, di Torino, scolara, via Lessolo, 36.
Azeglio Antonio, id. 54, di Caselle Torinese, manovale, via San Rocchetto, 2.
Cibrario Spirito, id. 78, di Usseglio, bracciante, via Lucento, 75.
Vigada Francesco, id. 57, di Favria, falegn.
Barbero Pietro, id. 42, di Chivasso, imballat.
Capella Maria, id. 55, di Polonghera, casal.
Sitria Vittorio, id. 22, di Torino, tagl. pelli.
Ferrant Petronilla, v. Cerruti, id. 73, di Torino.
Bonino Carlo, id. 56, di Strambino, meccan.
Crescio Cesare, id. 44, di Tonco, esercente.
Mussano Barbara v. Bersano, id. 84, di Fontanetto Po, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 24, di cui a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 3.

Assemblee di Società anonime

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Nella sede della Società Italiana per il Gas ebbe luogo l'altro ieri l'assemblea generale ordinaria degli azionisti con l'intervento di 41 azionisti rappresentanti N. 10.999 azioni. Si diede lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione che pone in evidenza i risultati del bilancio dell'esercizio 1912, i quali, permettono di distribuire un dividendo di lire 15 per azione.

Posta in votazione la relazione del Consiglio ed il Bilancio sono approvati.

Procedutosi in ultimo alla nomina dei Sindaci vennero confermati ad effettivi i signori avv. Adolfo Reimondini, cav. rag. Luigi Bertasso e cav. Federico Wehner, ed a supplenti i signori Coetto conte avv. Eugenio e Giusiano cav. Pietro.